

## **Convegno**

# **IL CONTRIBUTO DELL'AUTO ALLA RIPRESA DELL'ECONOMIA ITALIANA**

**Roma, 26 settembre 2017 - Palazzo Altieri**

*Traccia dell'intervento introduttivo di  
Gian Primo Quagliano, Presidente di Econometrica e Centro Studi Promotor*

Da qualche mese a questa parte si è diffusa la convinzione che l'economia italiana stia accelerando. Si tratta certamente di una buona notizia perché il nostro sistema economico stava procedendo con un tasso di crescita inferiore all'1% annuo e quindi avrebbe raggiunto i livelli ante-crisi soltanto nella seconda metà degli anni '20.

Una serie di dati ufficiali sapientemente diffusi e sapientemente commentati ha indotto gli italiani a ritenere che il tempo stia volgendo finalmente al bello e così gli indicatori di fiducia elaborati dall'Istat stanno registrando una svolta in positivo, mentre migliorano i dati sulla produzione industriale, sull'occupazione, sulla domanda interna ed anche l'indicatore anticipatore del ciclo - determinato dall'Istat - "mantiene un'intonazione positiva segnando un rafforzamento delle prospettive di crescita".

Le stime ufficiali sul tasso di sviluppo del Pil nel 2017 sono state portate all'1,5% che è il tasso più basso tra quelli delle economie con cui il nostro Paese si confronta, ma che comunque, se proiettato nei prossimi anni, apre la prospettiva di un ritorno ai livelli ante-crisi non più nella seconda metà degli anni '20 ma nel 2021.

Il miglioramento è notevole, anche se, come si è detto, il quadro italiano confrontato con quello delle altre economie avanzate rimane decisamente preoccupante. Tanto più che non si può dimenticare che la crisi del 2008, che venne definita epocale, in effetti per l'economia mondiale è stata un fenomeno di portata decisamente limitata, che le economie avanzate hanno superato nel giro di due o tre anni, mentre per l'Italia questa crisi, per intensità e durata, è stata ed è (visto che per noi non è ancora finita) molto più grave di quella del '29.

Naturalmente questa situazione sta incidendo fortemente sul declino del Paese che si misura sia in termini di perdita di importanza sul piano internazionale che in termini economici. Per quanto riguarda l'economia il nostro Centro Studi ha elaborato un indicatore quantitativo di declino che ci pare, oltre che semplice e di immediata comprensione, anche particolarmente efficace. Si tratta del

rapporto tra il nostro prodotto interno lordo pro capite e il prodotto interno lordo pro capite dell'Unione Europea. Fatto 100 il Pil pro capite della UE quello del nostro Paese nel 2001 era pari a 118,8, era sceso a 109,5 nel 2007 per precipitare poi a quota 95,9 nel 2016.

Certo tornare ai livelli ante-crisi è l'obiettivo fondamentale, ma non è sufficiente per arrestare il declino perché quando saremo tornati ai livelli ante-crisi le altre economie avanzate li avranno già raggiunti da un decennio e avranno continuato poi a crescere con tassi più alti di quelli dell'Italia.

La ricetta per superare il declino del Paese che, tra l'altro, ha di fronte un quadro politico pieno di incertezze, non è però l'argomento di questo convegno. Più modestamente con questa iniziativa vogliamo attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e del Paese sulla necessità di valorizzare i comparti che possono dare un contributo alla crescita economica ed anche allo sviluppo civile e sociale del Paese. E tra questi comparti vi è certamente quello dell'automobile che in termini di giro d'affari, secondo una stima che abbiamo elaborato per questo convegno, vale oggi 189 miliardi di euro pari all'11% del prodotto interno lordo che il Paese realizzerà nel 2017.

Il comparto dell'auto in Italia ha superato senza alcun aiuto una crisi molto più grave di quella del nostro contesto economico e nel mondo il comparto dell'auto ha grandi potenzialità di crescita che riguarderanno anche il nostro Paese. Secondo uno studio di Euler Hermes (Gruppo Allianz) presentato al Salone di Francoforte, nel 2019 il mercato automobilistico mondiale raggiungerà i 100 milioni di autoveicoli venduti e in Italia si arriverà a 2.300.000 unità comprendendo naturalmente le autovetture, i veicoli commerciali, i veicoli industriali e gli autobus. Ma quel che più conta è che la crescita non sarà soltanto quantitativa, ma anche e soprattutto qualitativa.

L'automobile è stata definita la macchina che ha cambiato il mondo. Nel XXI secolo lo cambierà ancora. In meglio. Come emergerà dagli interventi dei partecipanti a questo convegno, sfide che sembravano impossibili, come l'obiettivo zero morti sulle strade, meno inquinamento e auto a guida autonoma, stanno per essere vinte. E soluzioni, non per combattere l'automobile, ma per valorizzarne nuove potenzialità, come il car sharing, il car pooling, il ride sharing ed altre che verranno renderanno la mobilità più facile e più accessibile a tutti.

Questa rivoluzione è già in atto e procede autonomamente anche in Italia. Non ha bisogno che il Palazzo la sostenga. Basterebbe che non la ostacolasse per pregiudizi ideologici, per ritardi culturali, per incomprendimento delle dinamiche che renderanno il mondo migliore.

Roma, 26 settembre 2017